

Il compositore Georges Bizet

Nato a Parigi il 25 Ottobre 1838, il compositore Bizet fu registrato all'anagrafe come Alessandro Cesare Leopoldo ma, evidentemente, i suoi genitori non erano convinti di quel nome perchè al momento del battesimo decisero di cambiarlo in Georges e da allora tutti lo chiamarono così.

Nella sua famiglia tutti erano musicisti: la madre era pianista, il padre e lo zio insegnavano canto e la zia, che aveva studiato con il famoso musicista italiano Luigi Cherubini, insegnava solfeggio. Cresciuto in quell'ambiente, fin da piccolo si appassionò alla musica per la quale aveva un talento naturale. Era così dotato che a soli 9 anni fu ammesso al Conservatorio di Parigi ! Al conservatorio si impegnò molto nello studio meritando l'apprezzamento dei suoi maestri e vincendo molti premi. Incoraggiato da tutti a proseguire nella carriera di musicista, decise di partecipare a un importante concorso per compositori: il Prix de Rome. Partì quindi per Roma dove ebbe la gioia di vincere l'ambito premio con l'opera in un atto *Il dottor Miracolo*.

Un bel successo per un ragazzo di 19 anni ! Ma non senza problemi. Non era facile per lui, che non era mai stato lontano da Parigi e dalla sua famiglia, dover vivere da solo in una città straniera. Si sentiva sperduto senza conoscenze e amici e non riusciva ad ambientarsi. Ma in seguito, quando cominciò a circolare la voce che era un ottimo pianista, cominciò ad essere invitato a suonare in tutti i migliori salotti riuscendo ad inserirsi nella società romana. Fu quello uno dei periodi più felici della sua vita tanto che si trattenne a Roma per 4 anni. Poi, un po' la nostalgia di casa, un po' il desiderio di stare vicino alla madre ammalata, lo spinsero a tornare a Parigi.



Era arrivato il momento di decidere cosa fare da grande. Sua madre sperava che facesse la carriera da pianista, seguendo le sue orme, e anche altri musicisti, tra cui il celebre Franz Listz, che lo giudicava uno dei migliori pianisti europei, lo spingevano in quella direzione. Ma Bizet decise di fare di testa sua: ormai sapeva che voleva fare il compositore e si dedicò quindi interamente alla sua vocazione.

Ma non ebbe vita facile. Dopo il periodo romano pieno di belle speranze, la vita parigina si rivelò dura e deludente. C'erano poche opportunità per un giovane compositore squattrinato e, per guadagnarsi da vivere, Bizet era costretto a dare lezioni private e a fare piccoli lavori che non gli interessavano. Anche se riuscì lo stesso a comporre qualche opera importante, tra cui *Les pêcheurs de perles*, le difficoltà della vita lo avvilarono tanto che si chiuse in se stesso e prese l'abitudine di rifugiarsi spesso in campagna per stare da solo.

Finalmente nel 1866 ricevette un bell'incarico: gli commissionarono un'opera tratta da un romanzo dello scrittore inglese Walter Scott, *La jolie fille de Perth*, che fu rappresentata a teatro l'anno dopo con grande successo. Fu quello un anno importante nella sua vita perché trovò lavoro come critico musicale, ma anche e soprattutto perché si innamorò di Geneviève, "una ragazza adorabile", figlia del compositore Jacques Halévy che era anche stato suo maestro. Felice e ricambiato nel suo sentimento, voleva sposare Geneviève ma ecco che si trovò di fronte ad un nuovo ostacolo: la famiglia di lei si oppose perché lo giudicava troppo povero e senza un avvenire solido.

Per due anni Bizet tentò di convincere i familiari di Geneviève e, alla fine il suo amore e la sua costanza ebbero la meglio e ottenne finalmente il permesso di sposarla. Visse così un altro periodo felice che purtroppo durò poco: lui stava spesso male perché soffriva di una malattia chiamata angina e sua moglie cominciò a manifestare un carattere instabile a causa di gravi disturbi mentali. Sopraggiunse un periodo triste: Geneviève aveva bisogno di cure, i soldi erano pochi e il lavoro non andava molto bene, l'atmosfera in famiglia era poco allegra e la Francia era in guerra contro i Prussiani.

Con la fine della guerra, nel 1871, le cose migliorarono e Bizet ritrovò la serenità e l'ispirazione. Fu allora che scrisse una bellissima composizione per pianoforte dedicata ai bambini intitolata *Jeux d'enfants*, e l'opera in un atto, *Djamileh*, tratta da un poema di Alfred de Musset.

Era l'inizio di una ritrovata felicità. L'anno dopo ebbe un figlio, Jacques, che riportò l'armonia in famiglia e, contemporaneamente, gli fu commissionata la musica per un dramma dello scrittore Alphonse Daudet: *L'Arlésienne*.

Con Daudet stabilì un rapporto di grande amicizia e stima reciproca che permise ad entrambi di lavorare insieme con entusiasmo e rese a Bizet la sua energia e voglia di comporre. E infatti, iniziò a lavorare all'opera *Carmen*, tratta da una novella di Prosper Mérimée e destinata a diventare il suo capolavoro. Ci lavorò per 3 anni con grandissima passione dando il meglio della sua capacità creativa. Dopo così tanto impegno, Bizet era ansioso di vedere le reazioni del pubblico e si aspettava un grande successo. Ma *Carmen*, anche se fu enormemente apprezzata da importanti artisti, filosofi e musicisti, fu accolta male dal pubblico che giudicò scandalosa l'opera perché ambientata tra zingari gitani, contrabbandieri e lestofanti con protagonista una donna dalle idee troppo libere e non accettabili dalla società. E anche la stampa si scagliò contro la *Carmen* con critiche dai toni molto duri.

Bizet la prese molto male e la sua salute, già instabile, peggiorò. Per curarsi andò con la moglie in campagna, a Bougival, dove cercò di dimenticare e di superare il suo sconforto facendo lunghe passeggiate. Si riprese un po' e questo lo spinse ad un'imprudente bagno nel fiume che gli provocò una brutta influenza con febbre alta. Dopo qualche giorno sembrò che la crisi fosse superata ma nella notte in cui la sua *Carmen* andava nuovamente in scena nel grande teatro dell'Opéra-Comique, Bizet morì per un attacco di cuore senza la soddisfazione di vedere il trionfo della sua opera, un trionfo che ha sempre puntualmente riscosso da allora in poi.